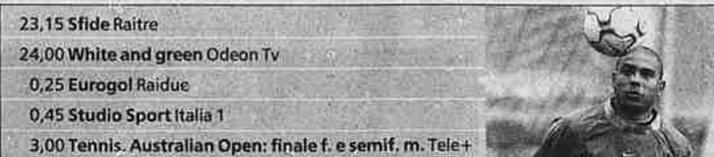


OGGI

9,30 Tennis. Australian Open: semifinali f. Tele+	23,15 Sfide Raitre
12,30 Tg sportivo Raitre	24,00 White and green Odeon Tv
18,30 Sportsera Raidue	0,25 Eurogol Raidue
20,00 Rai Sport Tre Raitre	0,45 Studio Sport Italia 1
20,00 Calcio. Coppa d' Africa: Mali-Nigeria Eurosport	3,00 Tennis. Australian Open: finale f. e semif. m. Tele+



Ronaldo rientra, poi la Seleçao

MILANO. Ronaldo (foto) prepara il rientro domenica a Venezia e il ct del Brasile, Scolari, lo convoca per l'amichevole del 6 febbraio a Ryad con l'Arabia Saudita. Il suo ritorno gioverà anche alle casse della Federcalcio brasiliana: l'entità dell'ingaggio è legata alla presenza del Fenomeno. «Non vedo l'ora di tornare a fare gol con la Seleçao», ha commentato l'attaccante, che approva la tattica più offensiva adottata da Cuiper.

IL DIFENSORE ERA VIA PER SQUALIFICA: LA SUA AUTO E' FINITA CONTRO UN FURGONE DOPO LA MANOVRA DI UN PIRATA, ARRESTATO IERI SERA. L'ARBITRO CESARI: «GIUSTO NON GIOCARE»



Il calcio si ferma per la morte di Mero
Parma e Brescia già in campo quando è arrivata la notizia

Giuseppe Milano
PARMA

La tragedia ferma il calcio. Parma-Brescia, match di andata della prima semifinale di Coppa Italia, non s'è giocato ed è stato rinviato al 30 o al 31 gennaio, si decide oggi. Troppo forte il dolore per la scomparsa di Vittorio Mero, difensore del Brescia, vittima nel primo pomeriggio di un incidente sull'autostrada A4 fra Bergamo e Brescia. La sua auto è andata a sbattere contro un furgone a causa della manovra di un camion che avrebbe anche tamponato la vettura del giocatore. L'autista, che subito dopo l'incidente aveva ripreso la sua strada, è stato rintracciato e arrestato per omissione di soccorso poche ore dopo nei pressi di Verona. Vittorio Mero, che non era con la squadra perché squalificato, aveva 27 anni e lascia la moglie Monica e il piccolo Alessandro, 2 anni. Giocare la Coppa Italia a questo punto è sembrato davvero impossibile. La notizia arriva mentre le due squadre si stanno scaldando, via radio e cellulari rimbalza in tutti i settori dello stadio ma inizialmente negli spogliatoi poco trapela, si sa dell'incidente e non si sospetta il dramma. Gli ultimi cinque mi-

MERONI, SCIREA E IL GIOVANE GALLI UCCISI SULLE STRADE

Il padre lo sa dalla tv e ha un malore

■ Vittorio Mero, nato il 21 maggio 1974 a Vercelli, difensore, aveva esordito in serie A il 1° ottobre 2000 a Udine con la maglia del Brescia. Aveva cominciato nelle squadre giovanili vercellesi Scuole cristiane, Canadà e Pro Belvedere. Poi era passato al Casale (stagione 1991-92) e da qui in Ct al Crevalcore e poi in B a Ravenna con Sandreani allenatore. Sposato, lascia un bambino di 2 anni. Il padre è il barbiere degli sportivi vercellesi e ha il negozio proprio davanti allo stadio Piola; ha saputo la notizia dalla televisione alle 17,30, è stato colto da un malore. È purtroppo lungo l'elenco di calciatori morti in incidenti stradali: Gigi Meroni travolto da un'auto a Torino il 15 ottobre 1967; Paolo Barison nello scontro con un camion sull'Autofiori il 7 aprile 1979; Lorusso e Pezzella a Lecce il 2 dicembre 1983. E poi il 3 settembre 1989 Gaetano Scirea in Polonia. La morte ha colpito così anche gli ex calciatori Frustalupi e Dirceu. Di recente destò impressione la prematura scomparsa di Niccolò Galli, 17 anni, figlio dell'ex portiere Giovanni, vittima di una caduta dal motorino.



Vittorio Mero, 27 anni, vercellese

nuti prima dell'ingresso in campo, Baggio e compagni li vivono in forte stato di agitazione, sanno che il loro compagno non ha fatto ritorno a casa dalla moglie durante quel maledetto viaggio in autostrada. Una volta entrati in campo però la verità è troppo grande perché non venga scoperta da tutti. Il settore dei tifosi bresciani scandisce: «Non potete giocare». Poi un lungo: «Vittorio Mero», ripetuto più volte. Il quarto uomo Tombolini ha appena saputo da Menichini (il vice di Mazzone) della morte di Mero. Si avvicina all'arbitro Cesari che sta per fischiare l'inizio. I dirigenti del Parma e del Brescia confabulano con le giacchette nere a bordo campo. Roberto Baggio rompe gli indugi, si avvicina e chiede: «Diteci la verità, è morto?». Il giocatore si sfilia i guanti e li getta sul campo, segnale inequivocabile per i compagni. Poi porta una mano alla maglia, si copre il volto rigato di lacrime e si infila

negli spogliatoi. Il terzino Bonera si volta verso il piccolo centrocampista Esposito e comincia a piangere. Federico Giunti si tiene il viso tra le mani, disperato. Il turco Hakan Sukur e gli altri giocatori del Parma hanno parole di conforto e gesti di affetto per i colleghi che abbandonano il campo seguiti dai gialloblù. «Anch'io sono stato informato del lutto solo in quel momento», racconta Cesari. Con i due capitani abbiamo deciso subito

di ritornare negli spogliatoi. Al telefono il segretario della Lega Marchetti e il vice presidente Galliani hanno dato l'assenso per la sospensione, una decisione di grande civiltà. «I giocatori hanno saputo la notizia solo in quel momento», ribadisce il presidente del Brescia, Gigi Corioni - e hanno preso l'unica decisione possibile. Mero? È morto uno dei migliori, non è una frase fatta, davvero. Antonio Filippini piange, Baggio non vuol dire nulla, il portiere Srnicek racconta: «È la tragedia più grande che abbia mai vissuto. Quando siamo entrati in campo sapevamo solamente che aveva avuto un incidente, poi abbiamo capito». L'ultimo ad averlo visto, dello staff bresciano, è l'assistente di Mazzone, Enrico Nicolini. E lui che ha curato, ad Erbusco, l'allenamento degli indisponibili, Emanuele Filippini, Markus Schopp, Marek Kozminski, il povero Mero: «Dopo l'allenamento - si sfoga commosso il tecnico - siamo andati tutti insieme a mangiare, abbiamo scherzato. Lui parlava del suo futuro, resto a Brescia, vado via, era incerto. Un ragazzo splendido. Il Parma ha capito il nostro dramma, giocare era impossibile».

UN MINUTO DI RACCOGLIMENTO A SAN SIRO NELL'ALTRA SEMIFINALE DI COPPA ITALIA: I BIANCONERI SI CONFERMANO IN FORMA COME IN CAMPIONATO

Del Piero e la Juve-bis danno lezione al Milan

Rossoneri in vantaggio con Javi Moreno alla fine del primo tempo. In avvio di ripresa arriva il pareggio di Birindelli su punizione deviata da Gattuso, poi Alex entra per Amoroso e segna su assist di Zenoni

Marco Ansaldo
inviato a MILANO

La partita delle seconde linee è stata decisa da chi più di ogni altro è da considerare nella prima: Alex Del Piero, gettato nella mischia a un quarto d'ora alla fine, ha firmato il 2-1, nell'insieme una vittoria giusta (la prima di Lippi contro Ancelotti), che rafforza l'ambizione della Juve di arrivare alla finale di Coppa Italia. Il Milan, tra quindici giorni, sarà chiamato a un'impresa che non ci sembra nella sua corda per quanto si è visto nella stagione modesta e interlocutoria che neppure Ancelotti sa vivacizzare.

PARAMATTI ALL'ATALANTA PER DONI, ATHIRSON IN BRASILE

Lippi: questo è un gruppo vincente

■ MILANO. Lippi gongola per il colpo: «È la dimostrazione che questo è un gruppo compatto e vincente». Del Piero ringrazia i compagni: «Ho raccolto il frutto del loro lavoro. Bravi a non abbattersi dopo lo svantaggio». Ancelotti confida nel ritorno: «Partita combattuta alla pari, loro più bravi nel finale, ma siamo ancora in corsa». Intanto Tacchinardi lamenta la sospetta distorsione a una caviglia e Amoroso un indurimento muscolare. Sul fronte del mercato, la Juve è attiva. O'Neill si è accordato col Perugia (a fine stagione Lippi avrà Baiocco), mentre Paramatti (valutato 500 mila euro) passa subito all'Atalanta quale «account» per il trasferimento a fine stagione di Doni e Zauri in bianconero. L'Atalanta dà Rinaldi al Brescia. Sempre la Juve ha dato il difensore brasiliano Athirson al Flamengo in prestito per 18 mesi. Infine il Real Madrid avrebbe offerto 65 milioni di euro (125 miliardi di lire) per Trezeguet. [n. s.]

Alterne come le targhe con cui si può circolare in questi giorni, le due rivali hanno comunque allestito uno spettacolo degno per la Coppa Italia, ormai declassata a quello che un tempo era il torneo De Martino, in cui giocavano le riserve e chi recuperava dagli infortuni. E' più o meno quanto è successo a San Siro, davanti a 28 mila persone che hanno sfidato i problemi del traffico e del clima, una piccola folla di coraggiosi rispetto a quanti se ne vedono per le sfide di campionato o il Trofeo Berlusconi in agosto. Fuori i grossi nomi (Shevchenko, Nedved e, appunto, Del Piero) sarebbero visti nella ripresa c'era lo spazio per chi gioca poco. La Juve celebrava in difesa il ritorno a tempo pieno di Montero dopo un mese e mezzo e l'addio a Paramatti, che non lascia rimpianti anche se ci chiediamo cosa farà Lippi con l'esiguo numero di esterni che gli restano. Ieri tuttavia s'è confermato che Zenoni, se gli danno fiducia e un minimo di continuità, è l'unico terzino che può sfruttare per fare gioco: dalla fascia destra sono arrivate le proiezioni più interessanti e i cross dal fondo più pericolosi. Ne è uscita una manovra ariosa. Questa squadra di rincalzi non è fenomenale ma gioca un foot-

ball persino più gradevole di quello che i bianconeri mostrano in campionato, con più movimento senza palla e con una punta, Zalayeta, che è migliorato incredibilmente stando lontano da Torino. Peccato per i bianconeri che al suo fianco non ci fosse l'Amoroso del match di andata contro l'Atalanta, né un Maresca lucido. Il Milan invece ha metabolizzato la visione anceltottiana del calcio. Ci sono momenti in cui subisce il gioco come un pugile alle corde, non ce la fa a uscire dalla propria metà campo e ti chiedi quanto riuscirà a reggere. Il gioco è prevedibile, la difesa ballerina. L'avvio dei rossoneri è stato incisivo finché Brocchi e José Mari hanno infilato la zona calpestata da Paramatti e da Montero sfasato dalla coalescenza. L'azione tra i due non si concretizzava di un amen al 7' e, al 9', ancora Brocchi era anticipato dall'uscita bassa di Carini, sull'intelligente allungo di Serginho. Finiva lì, il Milan e l'avremmo rivisto al 39' per il gol di Javi Moreno, una bella botta di destro nell'angolo basso, favorita da una smagliatura centrale della difesa, soprattutto di Montero che lo aspet-



L'uruguayano Zalayeta, colto «in volo» fra Gattuso e Laurssen, si è ben disimpegnato anche ieri sera contro la difesa della squadra rossonera

MILAN (4-4-2)	1	JUVENTUS (4-3-1-2)	2
ROSSI 6		CARINI 6,5	
ROQUE JUNIOR 6		BIRINDELLI 6,5	
(26' s.t. Contra) 5,5		FERRARA 6,5	
LAURSEN 5,5		MONTERO 5,5	
CHAMOT 5,5		PARAMATTI 5	
HELVEG 5,5		(38' s.t. Pessotto) s.v.	
BROCCHI 6		ZENONI 6,5	
(20' s.t. Shevchenko) 5		TACCHINARDI 6	
GATTUSO 6		(22' s.t. Nedved) 6	
DONATI 5,5		DAVIDS 6,5	
SERGINHO 6		MARESCA 5,5	
JOSÉ MARI 6		AMOROSO 5	
(32' s.t. Umit) s.v.		(30' s.t. Del Piero) 7	
JAVI MORENO 6,5		ZALAYETA 6,5	
ALL. ANCELOTTI 5		ALL. LIPPI 6,5	
Arbitro: BRASCHI 5,5			
Reti: p.t. 39' Javi Moreno, s.t. 3' Birindelli, 41' Del Piero.			
Ammoniti: Maresca, José Mari, Ferrara, Birindelli, Davids, Contra.			
Spettatori: Paganti 27.687; incasso 479.442,50 euro			

LE PAGELLE di Fabio Vergnano

Daids spronato dai fischi, Zalayeta bello di notte Ad Ancelotti non bastano Serginho e Brocchi

dall'inviato a MILANO

MILAN
ROSSI 6. Ha braccia come tentacoli di un polipo, le palle alte sono quasi tutte sue. Alex lo infila da due metri.
ROQUE JUNIOR 6. Innalza un'origine sulla zona di destra (dal 26' st Contra 5,5).
LAURSEN 5,5. Sbanda più volte, un errore innesca Davids, il fondo schiena annulla una conclusione di Zalayeta.
CHAMOT 5,5. Doma Amoroso senza penare, si impappina sul gol del ko.
HELVEG 5,5. Apre il gioco sulla sinistra. Avete presente Maldini? Il danese è un'altra cosa.
BROCCHI 6. Un piccolo bufalo

alla carica. A dispetto del cognome mette alla prova la difesa della Juve. Si agita molto obbligando Carini a uno spericolato salvataggio di piede (dal 20' st Shevchenko 5).
GATTUSO 6. Frena i bollenti spiriti e anche il suo gioco.
DONATI 5,5. Ha talento, di rado gli permettono di dimostrarlo. Fa l'Albertini a singhiozzo.
SERGINHO 6. Poco pericoloso nel primo tempo, anche se ogni volta che ha la palla fa ondeggiare mezza difesa.
JOSÉ MARI 6. Molto agile, bene il 1° tempo (dal 32' st Umit sv).
JAVI MORENO 6,5. Un tappabuchi eccellente. Una volta lo stoppa Ferrara, ma appena gli lasciano spazio infila Carini.

JUVENTUS
CARINI 6,5. La stoffa c'è. Salva su Brocchi ed è sempre ben piazzato. Non è Batman e quindi non riesce a toccare il siluro di Javi Moreno che si infila alla sua destra.
BIRINDELLI 6,5. La Coppa Italia è il suo piccolo mondo. In assenza di Del Piero colpisce lui su punizione, seppure con la complicità di Gattuso.
FERRARA 6,5. Lippi gli chiede pure gli straordinari del mercoledì. Ciro è in grande condizione, ha la forza di cercare il gol con una capocciata che tocca la traversa e si perde sul fondo.
MONTERO 5,5. Al rientro dopo oltre 40 giorni sul campo in cui aveva giocato l'ultima partita. Non è al meglio, la tensione è tanta e vomita sul campo.
PARAMATTI 5. Chiude nella Juve prima di approdare all'Atalanta. Non è un addio memorabile, dimostra i soliti limiti. Speriamo per lui che a Bergamo ci fosse un black out televisivo.

ZENONI 6,5. Sacrificato cronico in favore di Zambrotta. Peccato, perché è l'unico della Juve che sappia andare sul fondo a crossare. Dalle sue iniziative in profondità scaturiscono sempre pericoli per Rossi. Fa l'assist per il gol-vittoria.
TACCHINARDI 6. Fa il suo regolo nella rimonta del gioco (dal 22' st Nedved 6).
DAVIDS 6,5. Quella con il Milan per lui non è mai una partita come tante. La gente lo fischia e lui si carica.
MARESCA 5,5. Viaggia su ritmi blandi, ha i colpi del giocatore vero, ma capita sempre che alla fine ti chiedi cosa abbia fatto.
AMOROSO 5. Male con l'Atalanta, senza spessore ieri sera. Si muove molto, la vede pochissimo. Si infortuna pure (dal 30' st Del Piero 7): una palla, un gol. Perfetto).
ZALAYETA 6,5. Avrebbe fatto come Inzaghi che spesso colpiva la palla in maniera sbilenco e fregava il portiere avrebbe segnato di testa. E' più che un rincalzo. Curioso: gioca soltanto di notte.